

Lo spirito di Assisi: memoria e profezia di una eredità che c'interpella

Testimonianza di fra Giuseppe Piemontese,
custode del S. Convento 1986-2011



Pensieri e suggestioni

L'impossibilità di p. Vincenzo Coli di essere presente per un problema fisico, ha portato gli organizzatori a chiedere al sottoscritto una breve testimonianza per riferire qualche suggestione di quel vento dello Spirito Santo dopo il 27 ottobre 1986 e denominato col termine "spirito di Assisi". Richiamerò alcuni fatti, che ho mutuato dalla memoria di p. Vincenzo Coli e alcuni pensieri che possono aiutarci a comprendere sfaccettature meno note, che diventano il lievito ed il sapore dei grandi momenti celebrativi.

La comunicazione degli eventi. Per quanto riguarda il 1986 la notizia, l'annuncio dell'incontro l'apprendemmo dal compianto Dante Alimenti, giornalista e vaticanista del tg1, il quale chiamò al Sacro Convento dicendoci: *"Ascoltate attentamente questa sera il discorso del Papa"*. Il 25 gennaio il Santo Padre presiedeva a Roma la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Emerge una primissima considerazione l'importanza e la necessità dei mezzi di comunicazione: ad essi dobbiamo guardare con interesse e simpatia, ci sollecitano ad essere presenti, nella nuova agorà del mondo contemporaneo per essere una voce che diventa lievito.

L'importanza di interlocutori che sanno decidere. Una seconda considerazione dell'incontro del 1986 è che lo stimato cardinal Roger Etchegaray era l'unico interlocutore autorevole leader, che si sobbarcò tutta l'iniziativa, e come si suol dire *navigò a vista* senza avere precedenti esperienze di tale portata. Oggi nella preparazione del prossimo incontro di ottobre si guarda alle tre esperienze passate 1986, 1993, 2002 e si ha timore di commettere errori. Non esiste più un solo interlocutore, ma diversi soggetti chiamati a pronunciarsi e a decidere.... Considerato anche il tempo passato e volendo evitare di andare incontro ad alcune critiche, che segnarono qual primo incontro del 1986, che pure resta una delle più importanti pagine del novecento, e anche gli altri incontri successivi.

Il motivo. Una terza considerazione è il motivo di quella convocazione. Il Papa convocò i leader religiosi per pregare per la pace. Scrive il caporedattore dell'ansa Fausto Belia: *"E' in un anno molto delicato, il 1986, attraversato da venti di guerra fredda, da tensione di due blocchi americano e sovietico da scenari di riarmo militare e nucleare, che Giovanni Paolo II invita ad Assisi i leader delle religioni di tutto il mondo per una giornata di preghiera, di silenzio e di digiuno per la pace. Quella del Papa è un'iniziativa senza precedenti. Fra il 1985 e il 1989 i presidenti americano Reagan e sovietico Gorbachev si incontreranno più volte. Decisero di ridurre armi e missili nucleari così che l'incubo di una guerra atomica svanì lasciando il posto al processo democratico. Questo ci dice l'importanza e la necessità della preghiera che in alcuni momenti della storia necessita di una corale e significativa implorazione che serve come ha sottolineato Benedetto XVI da cardinale: a scuotere il cuore di Dio, a riscuotere il cuore degli uomini"*. E credetemi analizzando gli incontri ad Assisi, anzi dello "spirito di Assisi" i frutti si toccano con mano.

Tra fondamentalismo e sincretismo. Oggi Assisi aiuta a tenere il pendolo della storia al centro, cioè tra i rischi del fondamentalismo e del sincretismo, Assisi aiuta a percorrere la strada del dialogo. E' quanto ha affermato il Cardinale Gianfranco Ravasi in una recente intervista sullo "spirito di Assisi". Sono più le nostre paure a frenare questi incontri, a guardarli con scetticismo, che Benedetto XVI. Un po' come è avvenuto con Giovanni Paolo II che dopo l'incontro del 1986 dovette rassicurare, con il discorso del 22 dicembre dello stesso anno i Cardinali ed i membri della Curia su quanto era avvenuto ad Assisi. Egli si soffermò sul mistero di unità della famiglia umana fondato al tempo stesso sulla creazione e sulla redenzione in Gesù Cristo, affermando : "le differenze sono un elemento meno importante rispetto all'unità che, al contrario, è radicale, fondamentale e determinante." Assisi ha permesso così a uomini e a donne di testimoniare una esperienza autentica di Dio nel cuore delle loro religioni. «*Ogni preghiera autentica*- aggiungeva il Papa - *è ispirata dallo Spirito Santo che è misteriosamente presente nel cuore di ogni uomo*». E la Chiesa si rallegra della salvezza anche non cessa di accogliere e invita tutta l'umanità a parteciparvi. E folle -della follia di Dio -ciò che lo "*spirito di Assisi*" può inventare facendo seguito agli Angeli che cantavano la notte di Natale: "*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama*".

Il francescanesimo non noto di Giovanni Paolo II

Di questa amicizia francescana che cresce e si rafforza con le sei visite alla città del poverello ricordiamo con commozione quando volle riceverci a pranzo nel suo appartamento in Vaticano, dove confidenzialmente disse: "*Il mondo ha bisogno di Assisi, il mondo guarda ad Assisi, a San Francesco*". Ma anche quando nel 1986 ci trovammo ad accogliere il Papa per il primo storico incontro con tutti i leader religiosi del mondo: il Dalai Lama, il Primate della Chiesa anglicana... Il Papa e gli altri leader religiosi si fermarono a pranzo da noi al Sacro Convento e quando si accomodarono tutti per l'agape fraterna, ci si accorse all'arrivo di Giovanni Paolo II che il suo tavolo era stato occupato da altri. Ci fu un momento di panico e il custode di allora divenne terreo in viso. Il segretario ci disse di prendere un tavolo di servizio e così facemmo e Lui, con molta semplicità, con un sorriso benevolente, si sedette, e insieme agli altri consumò quel pasto frugale.

L'evento del 2011

Da un po' di tempo si pensava alla celebrazione del 25° anniversario del primo incontro di Assisi. Le famiglie francescane si erano messe all'opera per pensare e dare risalto all'evento. Durante la festa di S. Francesco del 2010 l'arcivescovo di Assisi Domenico Sorrentino sottoponeva ai ministri generali francescani una lettera di invito al Santo Padre perché venisse il Assisi per la celebrazione giubilare dell'evento. I ministri Generali condividevano e sottoscrivevano volentieri la lettera indirizzata al Santo Padre, che l'accoglieva e il 1° gennaio 2011 annunciava al mondo la sua visita in Assisi per l'ottobre 2011. Mons. Sorrentino è convinto che proprio quella lettera, unitamente sottoscritta dal Vescovo di Assisi e dai Ministri generali è stata la carta vincente che ha convinto il Santo Padre nella sua decisione.

L'attesa di oggi

Fino ad ora non sappiamo con precisione come si consumerà l'incontro di ottobre 2011. Sappiamo che il S. Padre vuole ricordare l'incontro di 25 anni fa, richiamandone e rivivendone lo spirito. Gli elementi importanti saranno il pellegrinaggio ad Assisi, alla Tomba di S. Francesco. Il S. Padre con i capi delle Religioni mondiali saranno pellegrini e la preghiera avrà parte importante durante il pellegrinaggio. Infine certamente si rifletterà sul ruolo e le responsabilità delle religioni nella promozione della pace con un conseguente impegno di pace. Lo scenario sarà la città di Assisi con al cuore S. Francesco, fratello universale e messaggero della Pace di Cristo.

La nostra preparazione e partecipazione cominciano fin da ora con la preghiera per la pace, visto che negli ultimi 25 anni le armi non sono state deposte, anzi in varie parti hanno mietuto milioni di vittime, disgraziatamente anche “nel nome di Dio”. I venti di guerra, che spirano a pochi chilometri da qui, rendono più viva e sentita la nostra invocazione e più urgente la convocazione di uomini delle Religioni e di buona volontà a pregare per la pace.

Il futuro

Il vescovo di Assisi, mons. D. Sorrentino, ha proposto ai Ministri generali francescani due iniziative- impegni per il futuro, che siano sponsorizzati e animati dal mondo francescano:

Celebrare ogni anno in Assisi, in maniera solenne e significativa con la presenza di tutti, la ricorrenza con iniziative che rilancino continuamente il messaggio di pace di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI;

Creare in Assisi un centro che tenga vivo “lo spirito di Assisi”, attraverso un gruppo di elaborazione e animazione che ne sviluppi il messaggio e un luogo che ne custodisca la memoria con immagini, segni, testi ed elementi significativi a beneficio soprattutto di chi viene in Assisi e desideri comprendere quegli eventi storici.

Palermo, 22 marzo 2011

Fra Giuseppe Piemontese OFMConv
Custode del S. Convento di Assisi